Anno II. TORINO Martedì 29 DICEMBRE 1868 Num. 360.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

Agli Associati e Lettori

DELLA *GAZZETTA PIEMONTESE.*

Non è un programma che vogliam fare ora al cominciare del nostro terzo anno di vita. Abbiamo l'orgoglio di credere che di far programmi non abbiamo assolutamente bisogno. I nostri concittadini che videro nascere il nostro giornale, e ne rammentano il perchè, che lo accompagnarono nei suoi due anni di vita con una generosa benevolenza di cui vivissimamente li ringraziamo, sanno quali sieno i nostri intendimenti e conoscono i nostri modi e la nostra condotta. Con lieta soddisfazione noi ci diciamo che il successo da noi ottenuto è prova che non di troppo abbiamo fallito al còmpito che ci siamo assegnato: quello di patrocinare i veri interessi del paese, di esplicare i veri principii della libertà, di rappresentare in tutto ciò che ci paresse giusto e conveniente il pensiero della pubblica opinione.

Codesto vogliam fare e faremo, per quanto bastino le nostre poche forze, anco per l'avvenire.

Non è dunque un programma che vi indirizziamo, è un annunzio di ciò che intendiamo ammanirvi nell'anno venturo, dilettissimi associati e lettori, cui con superbia ci piace chiamare benevoli amici nostri.

Continueremo ad esporvi nella RIVISTA un compendio diremmo quasi storico dei fatti della giornata e delle questioni più attuali, con rapidi e fugaci apprezzamenti, riserbando a trattare in articoli appositi le più gravi fra le questioni che incombono sul nostro paese; i nostri corrispondenti di GERMANIA di FRANCIA e delle altre città d'ITALIA non mancheranno di tenerci informati di tutte quelle cose di rilievo che occorreranno, non tanto dei fatti materiali di cui s'incarica di portarne rapida novella il telegrafo, quanto delle modificazioni dello spirito pubblico, dell'ambiente, diremo, morale e politico delle città in cui vivono.

Da Firenze avremo ogni giorno il telegramma nostro particolare che ci recherà la sera il resoconto della SEDUTA DELLA CAMERA del giorno medesimo.

Quanto alla parte letteraria siamo lieti di poter annunziare varie ed importanti pubblicazioni.

Prima di tutto ROMANZI.

Termineremo la PLEBE di cui i lettori vedono oramai designarsi gli elementi della conclusione;

Pubblicheremo di poi la traduzione di un bellissimo romanzo di Dickens (forse il suo capolavoro) non conosciuto ancora in Italia, intitolato PARIGI E LONDRA; nel quale il celebre scrittore inglese fa assistere il rapito e commosso lettore alle scene più interessanti e più vive della grande rivoluzione francese, descritte con un tocco veramente da maestro, con una efficacia che vi fa vivi gli oggetti dinanzi;

Pubblicheremo in seguito un romanzo originale italiano di quel gentile e simpatico scrittore che è il signor LODOVICO DE ROSA, ed i seguenti del sig. VITTORIO BERSEZIO: *Un tardo amore*; *Il cammino della gloria*; *Psiche!*

Ogni domenica comparirà la SETTIMANA LETTERARIA, in cui si renderà conto delle pubblicazioni più importanti fatte in Italia, e di alcune eziandio delle letterature straniere.

Nei lunedì si avranno avvicendati i CORRIERI DI TORINO e le RIVISTE DRAMMATICHE E MUSICALI; ogni quindici giorni vi sarà una CONVERSAZIONE SCIENTIFICA in cui chiaramente e il più amenamente possibile verrà volgarizzata qualche parte della scienza della natura, verranno tenuti in giorno i lettori delle principali scoperte.

Di quando in quando faremo luogo eziandio ad ARTICOLI AGRICOLI ed a RIVISTE INDUSTRIALI.

Possano i nostri sforzi ottenerci continuato quel favore del pubblico, il cui conseguimento è il nostro più caro ed ardente desiderio, il primissimo nostro scopo.

TORINO, 29 DICEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Secondo la *Lombardia* l'affare del macinato va a gonfie vele. **Firenze** riboccava d'ingegneri che ora hanno preso il volo per le diverse provincie affine di collaudare l'applicazione dei contatori meccanici alle macine e vegliare alla loro conservazione. Quegli ordegni hanno una precisione notabile. Inoltre i mugnai hanno dimostrato la più lodevole sollecitudine nell'accordarsi coll'amministrazione delle finanze. Brevemente: « la tassa entrerà in vigore senza ostacoli e resistenza per parte della popolazione. » E così vorremmo pure che fosse! E potessero davvero da ciò aver un sollievo efficace le nostre finanze!

Se non che l'effetto prodotto da queste consolanti notizie viene alquanto neutralizzato da altre di genere pur troppo diametralmente opposto. Al *Presente* scrivono **da Calestano** che col suo macinato il conte Cambray-Digny farà un buco nell'acqua.

È vero che i corrispondenti del *Presente* e di altri giornali di quella risma sono faziosi, permanenti, repubblicani, e non dobbiamo aggiustare molta fede alle loro asserzioni. Sventuratamente queste vengono corroborate da giornali sulla cui devozione non si può metter dubbio, e ieri recavano la notizia data dal *Corriere Italiano* di una Giunta che vuol nominare il Governo per la riscossione di quella tassa con altro mezzo che quello dei contatori, prova che non si ripone nel benefico effetto di questi illimitata fede.

Nè maggior fede nell'ingegnoso ordegno ha un altro foglio ministeriale, la *Concordia* di Casale; anzi questa dice che « il contatore meccanico non esiste, e fu una solenne *mistificazione* l'invenzione di questo arnese. Sinora non si trovò nessun contatore servibile, ed è positivo che il problema non è risoluto. Si seguì ciecamente l'idea del Sella, ed era un'idea tre volte erronea. »

E ciò che maggiormente ci accora è che i mugnai « sapendo ora che il contatore è inservibile appellano alla legge, e tutti chiedono l'applicazione del contatore. »

Confessiamo che nel non vedere d'accordo fra loro neppure i giornali del Ministero, cominciò a cascarci l'asino. Ma la botta più tremenda ce la diede il Ministero medesimo colle recenti sue disposizioni, dalle quali rimane sventuratamente chiarito che i suoi sogni dorati sulla rendita della macinazione cominciano a dileguarsi per dar luogo alla trista realtà. *La gioia dei ministri è fumo passegger.*

Il conte Digny infatti annunziò che, intantochè si applicano i contatori, sia ridotta alla metà la rata del primo semestre, aumentandosi poi quella del secondo. Perciò la diminuzione del provento nel primo semestre è certissima, l'aumento del secondo, problematico, si effettuerà soltanto nel caso che i contatori contino daddovero, cosa molto contestata.

Le Autorità governative poi non hanno sulla felice applicazione della tassa tutto l'ottimismo che dimostra la *Lombardia* e danno già provvedimenti pel caso che nel principio dell'anno si avveri la chiusura di mulini, o perchè i mugnai non vogliano assoggettarsi al canone loro imposto in corrispettivo della tassa che si dovrà pagare loro dai privati o si rifiutino di esigere quella tassa per conto del Governo.

« Trattandosi di pochi mulini, o di piccola importanza, o di mulini situati in tale località che non possa la cessazione dar luogo a perturbazione negli interessi dei consumatori, essendo questi in grado di poter senza grave dilazione e senza aumento di spesa far macinare le proprie derrate in mulini limitrofi, in tal caso non occorre occuparsi della chiusura degli esercizi.

« Ma ove si trattasse di conduttori di grossi mulini, o quando in una località tutti i mugnai si fossero rifiutati a proseguire nell'esercizio della propria industria, il fatto potrebbe portare una perturbazione negli interessi della popolazione, e l'autorità dovrebbe provvedere.

« In tal caso i signori sindaci vorranno chiamare a sè i conduttori dei mulini che vogliono mettersi allo sciopero, e tentare i mezzi conciliativi, e, quando questi non giovassero, avvertirli che l'esercizio dei mulini essendo una necessità d'ordine pubblico, verrà assunto o dall'amministrazione finanziaria per mezzo di appositi incaricati, ovvero dai Comuni, salvo di corrispondere ai proprietari stessi l'utile netto che risultasse dall'esercizio, dopo detratte le spese di riparazioni occorse, la tassa dovuta all'erario, la provvigione dovuta agli incaricati ed inservienti, e tutte le spese d'esercizio, secondo le istruzioni che a suo tempo saranno impartite. »

Ecco le benedizioni che manda pel nuovo anno ai cittadini del Regno d'Italia il Ministero della consorteria. Ma se i contribuenti in genere sono poco lieti di questa strenna, la legge bargoniana fa venir i brividi ai poveri impiegati. I quali, sapendo che i padroni colgono ogni occasione per innalzare i loro amici e mandar a casa gl'indipendenti, temono di vedersi da un momento all'altro messi sul lastrico. E perchè nei giorni testè scorsi immaginarono di tenere una ragunata per iscongiurare i pericoli onde sono minacciati e di rivolgersi a quello scopo al Parlamento nazionale, ma pare che ne abbiano smesso l'idea per tema di non cadere dalla padella nella brage, poichè in tal guisa si mettevano in evidenza e potevano destare l'ira dell'onnipotente ministro.

Si consolino tuttavia quegli sventurati, non è ancora certo che la esecrata legge non naufraghi. È vero che intanto il Ministero ottenne una ragguardevole maggioranza, ma è a temere che gravi differenze non insorgano tra i membri stessi di questa, come si verrà a discutere sulle singole disposizioni del progetto e specialmente su quella che concerne le delegazioni, intorno a cui non vanno precisamente d'accordo neppur i ministri fra loro. Arrogi che l'abolizione delle sotto-prefetture dà molestia alle

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Il pubblico accorso sabato sera alla prima rappresentazione dell'*Africana* al Teatro Regio, deve necessariamente convenire d'essere stato lietamente sorpreso. Voci sinistre infatti correvano circa le sorti di questo teatro; e la causa di queste voci era il cartellone-programma, il quale aveva avuto l'insolenza di portare scritti in fronte nomi di artisti quasi sconosciuti ai Torinesi. Il Capponi ed il Fiorini ne erano le sole eccezioni.

Per quanto i frequentatori del Teatro Regio serbassero graditissima memoria del tenore Capponi, che fu una delle colonne della stagione scorsa, non dimentichi del proverbio che dice, *un fiore non fa primavera*, si recarono sabato a sera al teatro con poca fiducia, dirò anzi col timore d'assistere ad un cattivo spettacolo.

Piacere inatteso è tanto più gradito. E questo fu il premio a coloro che vollero assistere alla rappresentazione d'apertura del Teatro Regio.

Abbiamo detto che correvano cattive dicerie; dobbiamo anche registrare per debito di giustizia che il pubblico non si lasciò troppo sgomentare, ed accorse numerosissimo a vedere come stavano le cose.

Nel cartellone s'era di già annunziato in modo ufficiale che l'orchestra aveva subito una diminuzione ed un aumento.

La diminuzione di un violino.... direttore e l'aumento di dieci o dodici professori d'istrumenti ad arco; cose entrambe di cui era *vivamente* sentito il bisogno.

Allorchè il nostro Municipio prese la saggia risoluzione di adottare il sistema usato nei principali teatri d'Europa, il sistema cioè di far dirigere l'orchestra dal maestro concertatore in persona, una sfuriata di articoli contro una tale misura non mancò di venir fuori. (Già si sa, questione d'interessi lesi!)

In detti articoli si dimostrava chiaramente come due e due fanno cinque, che uno e uno fanno.... uno. Non esagero, quello che si voleva dimostrare è veramente che uno e uno fanno uno. Mi spiegherò meglio. Ognuno sa che quando molte forze sono dirette ad uno scopo, è assolutamente necessario che ad ottenerlo esse siano coordinate secondo un principio. Venendo al caso pratico, se il maestro concertatore fa interpretare un'opera ai cantanti principali ed ai cori, in una data maniera consona al suo modo di sentire, e se il primo violino vuole farla interpretare all'orchestra in modo diverso, sia per altro modo di sentire, sia per malvolenza, sia per imperizia, come mai si potrà avere una buona esecuzione? Eppure quegli scritti, di cui parlavo or ora, tendevano a dimostrare che queste due forze, queste due volontà, non formano che una sola forza, una sola volontà direttiva, l'unica capace di interpretare a dovere uno spartito. Che ne dite di questa maniera di ragionare?

Il pubblico che udì l'*Africana* in queste sere, fondandosi sul fatto, avrà potuto giudicare quanto sia miglior cosa per una buona esecuzione che il maestro concertatore sia anche il direttore d'orchestra.

Questa miglioria, è già una delle liete sorprese che attendevano specialmente il pubblico intelligente.

Un'altra lieta sorpresa fu il non aver udito in orchestra il soave disaccordo dell'accordatura degli istromenti. Dietro il desiderio del nuovo direttore, di cui parleremo con grande soddisfazione più sotto, venne preparata una sala ove ogni professore è obbligato a recarsi per accordare il suo stromento.

Converrete con me che anche questa è una cosa lodevole.

Dopo questo lungo preambolo, ora devo entrare in argomento, cioè conviene ch'io parli dell'*Africana* e della maniera con cui venne interpretata.

A dire il vero, dopo quanto si disse e si scrisse intorno a questo spartito, il dovermene occupare ancora mi mette in un brutto impiccio; ragione per cui, ascoltando i consigli della prudenza, mi lascio vincere volentieri dalla tentazione di raccogliermi in un dignitoso e modesto silenzio.

Prenderò così ad esaminarne soltanto l'esecuzione. Còmpito gratissimo per me questa volta, poichè il dire la verità non è cosa penosa, come accade pur troppo ben sovente; qui dobbiamo lasciare inerte lo staffile. Quelli fra i miei lettori che hanno assistito alle due rappresentazioni che abbiamo finora avuto dell'*Africana*, converranno meco che da lungo tempo non si è udita in Torino un'esecuzione così perfetta, specialmente dal lato delle masse. Che ammirabile assieme! che coloriti stupendi, incredibili!

Prendiamo il primo atto nella lunga e difficile scena del Consiglio, tutti gli attacchi delle numerose spezzature di questo grandioso recitativo, come erano franchi, decisi. Più in fine al momento che fra i due partiti s'impegna più viva la discussione, quanta anima, quanto calore venne spiegato specialmente dai cori! Davvero mi pareva d'essere trasportato in Palazzo Vecchio, e d'assistere ad una di quelle clamorose discussioni sul macinato, sul bilancio provvisorio o che so io, quando i nostri onorevoli si accendono a tanto gridare le rispettive loro ragioni da lasciarvi nel dubbio che abbiano a finire per misurarsi reciprocamente degli argomenti poco parlamentari. Una sola cosa mancava ad illudermi perfettamente, ed è che qui al teatro non sentivo a stonare, mentre là.... Acqua in bocca!

E la stretta del finale come vi scuote? Il nostro massimo teatro è sordo come un creditore, ma ciò nullameno ho sentito certi *fortissimo* da trasalire. All'ultima misura del canto quell'armonia sostenuta così lungamente e così forte da tutte le voci e da tutti gli stromenti, è d'un effetto straordinario.

Il pubblico che in sul principio, per le ragioni che ho detto di sopra, mostravasi riservato, alla fine del primo atto proruppe in applausi frenetici.

Il secondo atto fu anche gustato ed applaudito assai; e non poteva essere altrimenti, perchè bene eseguito dagli artisti tutti, e per natura più dilettevole, perchè più chiaro, più melodico.

Raccomandiamo all'attenzione del pubblico il preludio del terzo atto, prima perchè suonato magnificamente dall'orchestra, e poi perchè è una delle più belle pagine dello spartito; in esso è mirabilmente ritratto il movimento della nave cogli stromenti ad arco, e col canto dei due oboe è delicatamente toccato un vago pensiero, che indica come

città che ne sono ora capoluogo, e questo rammarico trapela nei medesimi fogli governativi e non mancheranno di farsene interpreti i rappresentanti di quelle popolazioni, onde rimane sempre più incerto l'esito finale della famosa riforma che doveva sostituire fra noi i provvedimenti austriaci, così lodati nella Venezia, alle leggi ammesse dal Parlamento italiano.

E si crede altresì che nel Senato, assemblea composta di provetti amministratori, lodatori *temporis acti*, non incontrino molto favore le delegazioni predette. Egli è vero che i padri coscritti non sogliono far uso del loro potere a danno del Governo e testè con una commovente unanimità gli accordarono l'esercizio provvisorio del bilancio contentandosi dell'innocente preghiera che venga loro finalmente sottoposto il bilancio tanto sollecitamente che abbiano almeno l'apparenza di poterlo discutere; ma potrebbero questa volta farsi animo e modificare a loro volta il progetto bargoniano. Dovrebbe dunque tornar alla Camera elettiva e chi sa se in quel frattempo non si fosse nuovamente mutata la instabile maggioranza ministeriale?

E questo avvenimento non è niente improbabile, specialmente se pensiamo che la predetta maggioranza non si potè ottenere che in seguito a formale promessa di presentazione di un disegno di legge per cui si allarghino le libertà comunali e provinciali. Ora se i Ministri, come fecero qualche altra volta, non attendessero la promessa, si può presumere che molti i quali non diedero che un suffragio condizionato cesserebbero di sostenere un Governo che si dimostrasse tanto fallace.

Bologna, 23. — Un gravissimo reato funestava l'altro ieri la nostra città. Alle ore 3 pom. un soldato del corpo zappatori del genio, certo Ungaro Giuseppe, d'anni 20, di Piacenza, nella caserma S. Giacomo uccise con un colpo di carabina il bravo maggiore del genio, cav. Ferrero, che rimase cadavere all'istante avendogli la palla trapassato il petto. Pare che causa di tale atto disperato fosse lo avere il maggiore, mentre passava la rivista, rimproverato il soldato perchè teneva le armi e gli altri effetti militari in disordine.

Pare ancora che il soldato avesse premeditato la uccisione perchè aveva la carabina carica! Questo enorme delitto militare sarà giudicato dal competente tribunale militare di Bologna.

Le ottime qualità del compianto maggiore Ferrero fanno doppiamente sentire il dolore della immatura sua perdita e la esecrazione contro lo scellerato assassino. (*G. dell'Emilia*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre reca:

1. **La legge** del 20 dicembre, mercè la quale i termini per le iscrizioni e rinnovazioni di ipoteche sono nuovamente prorogati a tutto l'anno 1869.

2. **Un regio decreto** (n. 4760) del 22 novembre, che approva l'annesso ruolo degl'impiegati dell'Accademia di belle arti di Bologna.

3. **Un regio decreto** (n. 4727) del 19 novembre, con il quale sono dichiarate provinciali nella provincia di Cosenza le undici strade indicate nell'estratto dell'elenco 28 gennaio 1868, annesso al decreto medesimo.

4. **Un regio decreto** (n. 4724) dell'11 novembre, con il quale sono approvate e rese esecutorie le deliberazioni del 13 ottobre 1866, del 5 dicembre 1867 e del 27 agosto 1868 adottate in adunanze generali degli azionisti della Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Società delle miniere di lignite di Strigas*.

5. **Un regio decreto** n. MMLXXV (parte supplementare) del 5 novembre, a tenore del quale la Società anonima col titolo *Banca mutua popolare del distretto di Dolo* è autorizzata, e n'è approvato lo statuto sociale introducendovi modificazioni ed aggiunte.

6. **Nomine** e rimozioni di sindaci.

7. **Una serie** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — Tornata del 28 dicembre 1868.

Presidenza *Galvagno*.

Sono presenti col Sindaco 40 consiglieri.

Vengono letti ed approvati i processi verbali delle due precedenti tornate.

Il *Sindaco* riferisce sul deliberato nel congresso tenutosi, secondo le prese intelligenze, sabato scorso, per provvedere agli urgenti bisogni della sicurezza pubblica nella nostra città.

Dà lettura di una lettera ricevuta il 21 corrente dal Ministro degl'interni, in cui, lamentando i tristi fatti testè accaduti in Torino, si dichiara disposto a provvedere, in quanto egli può, alla salute della *nobile e benemerita* città di Torino.

Al congresso di sabato intervennero, oltre il Sindaco, il Questore, il Prefetto, il Comandante il corpo dei reali carabinieri e delegati dal Municipio, i consiglieri *Ara*, *Noli* e *Ponza di San Martino*. I commissarii notarono con sincera soddisfazione il perfetto accordo che regna tra l'arma dei reali carabinieri e gli agenti della P. S. Videro poi che il confronto dei reati commessi in questo mese nella nostra città con quelli avvenuti nel dicembre 1867, segna per quest'anno una fortunata diminuzione.

I fatti accaduti sono avvenimenti isolati, furono reati commessi sotto l'impeto dell'ira e della passione; si eccettua qualunque idea di previa associazione di malfattori che possano ancora insanguinar le nostre vie. Notarono similmente i commissari municipali lo scarso ed insufficiente numero degli agenti di P. S. ed ottennero dal Prefetto una previa assicurazione che questo numero sarebbe aumentato fino a raggiungere la necessaria cifra. Naturalmente il Municipio concorrerà nelle spese necessarie a questo aumento di forza pubblica.

Il Prefetto ha ideato e comunicato un piano di sicurezza cittadina, con cui Torino sarebbe divisa in 24 rioni percorsi da pattuglie dalle 7 della sera alle 7 del mattino con punti determinati d'incontro e di ritrovo. Per qualche tempo i 6 rioni più vicini al Palazzo Municipale verranno destinati alla perlustrazione delle guardie municipali. Gli agenti della forza pubblica saranno aumentati di 48, già 16 ne giunsero; c'è tutto a sperare che in questo modo la pubblica tranquillità verrà assicurata.

Accogliendo il Consiglio questi provvedimenti, lo si invita a stanziare nel bilancio passivo la somma di lire 20,000 per soldo alle aumentate guardie di S. P. e per gli ulteriori provvedimenti.

Sclopis trova eccellenti queste promesse, ma egli vuole che la polizia venga localizzata. Le pattuglie non giungeranno mai a prevenire i reati. Cessata l'urgenza del pericolo, esse scemeranno d'attività e di zelo, e ritorneremo alla mala sicurezza. È necessario che il Consiglio dia un voto esplicito, in cui si dichiari per la localizzazione della polizia. Propone a questo scopo un ordine del giorno in cui ringraziando il Sindaco ed i consiglieri delegati della loro opera solertissima, accoglie il riferito come una promessa, come un miglioramento, e fa voti perchè si giunga, sulla base di una forza rispettabile e sufficiente, al grande bisogno d'una localizzazione della polizia.

T. Villa non si tien pago alla sola proposta del consigliere *Sclopis*. Vuole che la Giunta studii di ordinare il servizio delle guardie municipali a servizio di sicurezza pubblica, le pattuglie non bastando: i malandrini fanno loro le poste, le lasciano passare e poi commettono a man salva gli stabiliti reati. Propone un'aggiunta all'ordine del giorno Sclopis con cui si manda alla Giunta a studiar i provvedimenti per usare le guardie municipali in servizio di sicurezza pubblica.

San Martino dice che il sistema del cons. *Villa* costerebbe gravissime somme. Lamenta che nei fatti accaduti si sia esagerata la loro importanza. Aggiunge alcune considerazioni sulla grave difficoltà di poter riunire le due polizie senza che ne succedano urti di amor proprio e di autorità.

Ferraris è favorevole al sistema del cons. *Sclopis*. Ma la questione è grave e difficile, ed altra in sè ne racchiude di non minor importanza.

Non approva la proposta Villa, che farebbe distinzioni tra le due polizie.

Villa insiste sul suo progetto. Dice che le guardie municipali non avrebbero a fare nulla di più di quel che farebbero i singoli cittadini.

Rorà appoggia la proposta Villa. Dice che negli archivi del Municipio si troveranno gli studii all'uopo già incominciati da lui quando reggeva l'amministrazione comunale.

Dice che in quei tempi si mandò un impiegato in Francia ed in Inghilterra a studiar l'organizzazione della polizia municipale.

Lamenta il triste stato delle guardie municipali e tra le inutili disposizioni a loro riguardo, anche il celibato obbligatorio a cui sono condannati.

Ferraris dice che il sistema del cons. *Villa* porterebbe le guardie municipali al numero di 600.

Dopo qualche considerazione e qualche aggiunta del cons. *Ferraris* all'ordine del giorno *Villa*, ed avendo, dietro richiesta del cons. *Malvano*, assicurato il Sindaco che verrebbe anche aumentato il numero dei R. Carabinieri, l'ordine del giorno *Sclopis-Villa* è posto ai voti ed adottato all'unanimità.

Si passa alla discussione del bilancio.

Approvata la categoria IX si pone in discussione la categoria V lasciata sospesa: Guardia Nazionale.

Corsi chiede alla Commissione del bilancio se non si avesse pensato di trasportare l'assegno del Comandante superiore nella parte straordinaria del bilancio.

Gioberti parlando della Guardia Nazionale distingue le due questioni di massima e di opportunità. In massima, egli dice, ognuno riconosce che quest'istituzione più non corrisponde allo scopo per cui fu stabilita: si aspetti per l'altra questione che il Parlamento abbia deciso sulla nuova legge che deve essere presentata e discussa. Dice che egli porta nel Consiglio l'eco della pubblica opinione; lamenta il cattivo servizio, la camorra dei rimpiazzanti di mestiere, le senserie dei tamburini.

Riccardi risponde ripetutamente, lodando il servizio che in ogni tempo fece la Guardia Nazionale della nostra città.

Fusale crede per nulla conveniente distruggere l'istituzione, ma bensì ridurla all'utilità. Bisogna spogliar il milite dai servizi noiosi ed inutili. Impopolare non è qui la Guardia Nazionale, è bensì la somma che costa ed il peso di un inutile servizio. Dice che il cattivo armamento di cui è provvista è anche causa del poco zelo di questi mal armati militi.

Riccardi chiede che il Consiglio dia alla Giunta ed al Sindaco un voto di fiducia perchè vedano, per quanto è possibile, di diminuire le spese che costa la Guardia Nazionale. (*Bene*).

Stante l'ora tarda la seduta è sciolta alle ore 10 45 ed il seguito della discussione rimandato al dimani.

Comizio agrario *del Circondario di Torino*. — La Direzione in sua adunanza delli 23 corrente mese ha conferito il premio di L. 40, precedentemente votato dal Comizio in favore di quei maestri che maggiormente si sarebbero distinti nelle Conferenze agrarie tenute in questa città nello scorso autunno (da non confondersi quindi coi premi attualmente deliberati nella somma di L. 500 all'uopo accordate dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio), ai signori Beccaria Stefano, di Chieri, Carello Luigi, di Chivasso e Salis Effisio, di Torino, siccome quelli che risultarono aver ottenuto il maggior numero di voti nei relativi esami.

Tanto si rende di pubblica ragione per opportuna norma degli interessati.

Il Segretario
PAOLO DOGLIOTTI.

Beneficenza pubblica. — Il conte Ponza di S. Martino, presidente del nostro R. Ricovero di Mendicità, ha pubblicato un doloroso manifesto, un appello alla carità dei benefattori. Il rincarir dei mezzi di sussistenza, la miseria che cresce, i freddi dell'inverno, la mancanza del lavoro sono pubbliche miserie che ad ogni istante si rammentano e che la pubblica carità ha il dovere di alleviare.

Il conte Ponza di San Martino dice ai benefattori: « Quest'anno abbiamo un passivo di L. 50,000: bisogna toccar il povero nostro patrimonio, il patrimonio della miseria: ma dove si andrà se non si pone riparo? Dovremo riversar nelle vie di Torino *migliaia* di poveri che qui sono radunati? »

È con queste parole che il Presidente dell'Opera pia invita i benefattori all'adunanza generale che si terrà il 10 gennaio 1869, nell'uffizio del R. Ricovero, in via di Po, num. 2, negli ammezzati, al tocco preciso. Questo pei benefattori titolati.

Ai Torinesi tutti noi in particolare rammenteremo che Torino, città colta e caritatevole, ha il dovere in questi giorni che si abbandonano alla sfrenata gioia, di ricordarsi dei bisogni di chi langue nella miseria. Ritorniamo alle lotterie, alle recite di beneficenza, ai concerti, alle feste che portano con sè il doppio requisito della gioia del pubblico e del sollievo alla povertà.

Carnovale in Torino volle sempre dir beneficenza. La gioia dei ricchi serva ad asciugar il pianto dei poveri.

Coraggiose Amazzoni. — Domenica, nel pomeriggio, in una squadra di eleganti cavalcatori, facevano bella mostra di sè due signore che arditamente tenevano in freno due ardenti corsieri: tanto ardenti che sulla Piazza dello Statuto presero la mano e via a precipizio pel viale che, passando innanzi alla stazione della ferrovia lombarda, va in Piazza d'Armi.

I cavalieri, che loro erano compagni, non osarono seguitarle nel timore che i cavalli, al sentire dietro di sè il galoppo dei persecutori, viepiù si scaldassero alla corsa, e stettero con quell'ansia dell'animo che Dio vi dica. Ma le brave e coraggiose amazzoni non si smarrirono menomamente e giunte in Piazza d'Armi, sapendo tuttavia schivare ogni persona dei passeggeri che vi erano in abbondanza, riuscirono a farsi di nuovo padrone delle loro cavalcature ribelli, tanto che furono esse medesime che mossero di nuovo all'incontro dei loro cavalieri lietamente rassicurati, nè invitate a discendere, vollero acconsentirvi, ma continuarono intrepide la lunga loro passeggiata di cui esigettero non venisse menomamente modificato il programma.

Quanti uomini non avrebbero avuto tanto sangue freddo e tanta fermezza!

L'unica cosa che andò smarrita fu il cappello d'una delle signore, cui fu impossibile poscia il rinvenire. Se quest'oggetto cadde in mano d'un gentile che voglia farsi il merito della restituzione, è pregato recarlo all'uffizio del nostro giornale.

Necrologia. — Il giorno 20 corrente moriva in Torino nell'età d'anni 84 Felice Rossi, decano della famiglia patrizia dei Rossi, una delle fondatrici della città di Mondovì. Uomo integerrimo e schietto liberale, la sua vita spese in gran parte a pro della patria; e se egli stesso, a malincuore, non potè colle armi cooperare alla redenzione d'Italia, le pagò non di meno largo tributo coll'opera, col consiglio e colle sostanze.

Nei tempi tristissimi del 1821, nominato per *acclamazione* comandante la guardia urbana di Savona, sostenne con rara energia il difficile incarico; ed a lui devesi se il Santorre di Santarosa, gloria nazionale, potè scampare dalle mani della gendarmeria che già avealo ghermito in Savona stessa. Ebbe sette figli! che *tutti* combatterono per la causa della libertà e dell'indipendenza.

Nel 1848 somministrò con gioia ai detti suoi figli quanto occorreva a levar masse di volontari, a *proprie spese*, per accorrere da Genova sui campi lombardi. Tre figli ei perdeva; due uccisi nelle lotte per l'indipendenza, ed il terzo morto in seguito a grave malattia contratta al blocco di Mantova nel 1848.

Fu giudice e presidente più volte del tribunale di commercio in Savona. Dopo la ristorazione, fatto segno a continue vessazioni e minaccie per parte della polizia, dovette emigrare nel 1821; fu arrestato più volte per liberalismo; tradotto e detenuto nel forte d'Exilles per tutto il mese di novembre 1830....

Per tanti sacrifizi e afflizioni non ambì nè chiese compenso alcuno al Governo!... S'abbia almeno queste poche parole di pubblica commemorazione!!...

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 28 dicembre 1868.

Bresler Teresa nata Vallino, d'anni 80, di Susa — Conti Pietro, id. 53, di Lugano (Svizzera), bendagista — Mogna Elvira, id. 8, di Torino — Figino Lucia nata Sivori, id. 68, di Milano — Pensa Teresa nata Marsen-

---

nel cuore di tutto il personale dell'equipaggio, sia viva la memoria ed il desiderio della lontana patria.

Il coro della sveglia con i soli eseguiti da dodici coristi, fece impressione grandissima. Tanto questo che la susseguente preghiera: *o grande San Domenico*, sono detti in modo impareggiabile dai nostri bravi cori.

Nel primo pezzo del 4° atto chi fece più furore fu l'impresario Martinotti, per lo sfarzo dei vestiari ed il numero straordinario di persone che escono sulla scena. Il colpo d'occhio al momento dell'entrata trionfale della regina Selika è tale, da valer la pena d'andar al teatro soltanto per questo.

L'uomo è di natura indiscreto; io sono uomo, per cui avrò pur io la mia parte di indiscretezza, e forse (badate che dico soltanto forse) ne darò una prova con un desiderio che ora voglio manifestare. La *mise en scène* della marcia è accuratissima, però ci trovo una cosa a ridire. Eccola. — Tutte le persone che sono in iscena devono essere di colore, eppure tranne Selika e Nelusko e qualche rara comparsa tutti gli altri hanno una carnagione affatto europea. Non si potrebbe ottenere uno sforzo generale di buona volontà tale da vedere quei visi belli e brutti impiastricciati di scuro? (Sull'annerimento delle mani si potrebbero fare delle economie perchè di queste, numerose ve ne sono che possono passare, anzi non temono il confronto delle mani in[illegible]).

Ho cercato un po' troppo il pelo nell'uovo, ne convengo e mi dichiaro pentito, ma aggiungerò ancorachè se questa trascuranza si può perdonare alle comparse, ai cori e specialmente alle leggiadre seguaci di Tersicore, non si deve assolutamente perdonare ad un artista principale. Signor X, Gran Sacerdote di Brama, avete capito la satira?

È inutile il dire che il duetto fra Vasco e Selika nel quarto atto fece furore. Fosse pur detto men bene di quanto lo è dal signor Capponi e dalla signora Destin, è un pezzo d'effetto sicuro.

Nel quinto atto, quantunque stanco per la lunghezza dell'opera, il pubblico applaudì moltissimo al duetto fra Selika ed Ines. Confesso per mia parte che ho una predilezione per quel pezzo.

Le sedici più che celebri misure dell'unissono entusiasmarono, come già l'altra volta al teatro Vittorio Emanuele, e se ne volle la replica. Vennero eseguite con un vigore ed un assieme incredibile. — L'aria finale di Selika fu applaudita o no? Chi lo sa! Dopo quel formidabile unissono me ne andai con Dio, e credo che quattro quinti del pubblico abbiano fatto la medesima cosa.

Venendo a parlare individualmente di tutti gli artisti che furono interpreti di quest'opera, ecco il mio pensiero.

Il Capponi (Vasco di Gama) è sempre quell'intelligente artista che tutti conosciamo. La signora Destin (Selika), nostra nuova conoscenza, si addimostra in ogni punto cantante di sentimento e di gusto, attrice coscienzosa ed intelligente. Ha un bel volume di voce, che sebbene ineguale ed assai limitata, è simpatica.

La signora Pozzi (Ines) ottenne un bel successo, e meritamente; la parte, del resto, le va a maraviglia; la paura che la sua voce sia insufficiente per la vastità e sordità del teatro la consiglia a spingere un pochetto, e questo finisce per tornarle dannoso. Non abbia paura, canti naturalmente, chè la sua voce si sente benissimo, essendo d'un timbro che si spande facilmente.

Il baritono Bellini (Nelusko) possiede una voce robustissima e sonora, e rende in modo inappuntabile col gesto e colla voce la parte selvaggia di Nelusko. L'aria del secondo atto *Figlia ai regi*, deve a lui un risalto grandissimo.

Al signor Fiorini s'addicono bene le due parti di D. Pedro e di Gran Sacerdote, ch'egli sostiene in quest'opera.

Le seconde parti tutte si diportarono bene, e contribuirono assai alla stupenda esecuzione di quest'opera.

I cori furono superiori ad ogni elogio; cantarono con quell'impegno, quell'anima e quel colorito che appena si possono pretendere da veri artisti.

L'orchestra è entrata nella via dell'immortalità. Se continuerà a far il suo dovere con simile impegno, non solo sarà sicura di essere insuperabile, ma forse anche impareggiabile.

Come abbiamo già detto sopra, la messa in scena è straordinaria sotto ogni aspetto. Accuratezza, ordine, sfarzo di vestiario; le scene sono tutte belle, e specialmente l'ultima, quella del manzanillo.

Non mi resta più a parlare che dell'illustre maestro cav. Carlo Pedrotti; di colui che dal suo scanno in orchestra colla sua bianca bacchetta dirige ed anima più di duecento esecutori. Tutti conoscono ed amano in lui l'ispirato autore della *Fiorina*, dei *Tutti in maschera* e dell'*Isabella d'Aragona*; nessuno però si sarebbe immaginato che alla rara abilità di tradurre in note i suoi stupendi pensieri, accoppiasse tanta intelligenza, tanta perizia nello interpretare la musica d'altri compositori.

Egli possiede in sommo grado l'arte di magnetizzare i suoi dipendenti, e d'infondere in loro la sua anima e il suo modo squisito di sentire.

Ad una prima rappresentazione, tanto più di un'opera difficile come l'*Africana*, è quasi inevitabile un po' d'incertezza, di titubanza nell'esecuzione; eppure ognuno avrà notato che sabato a sera tutti camminarono d'un passo così franco e sicuro, da sembrare la ventesima rappresentazione e non la prima.

Perchè ciò? Perchè nella stessa guisa che il Pedrotti sa quel che fa, gli esecutori magnetizzati da lui, si sentivano securi e franchi nel di lui appoggio.

Il pubblico nostro, da buon intenditore, non mancò di riconoscere questa cosa, e lo applaudì entusiasticamente domandandolo al proscenio.

Al Municipio che ebbe la buona idea di chiamare a Torino un sì illustre maestro, dobbiamo grandissima riconoscenza, perchè è cosa certa che la buona riuscita dello spettacolo si deve in gran parte a questa scelta. Si ricordi il Municipio che non basta l'averlo fatto venire, bisogna saperlo conservare fra noi.

Siamo anche lietissimi che il Pedrotti sia stato nominato direttore del Liceo musicale. Sotto la sua solerte ed intelligente direzione, questo nascente Istituto riescirà di decoro alla nostra città e di grande utilità all'arte musicale.

Lettori carissimi, prima di terminare, sento il bisogno di augurarvi felice l'anno che stiamo per incominciare, e di pregare Iddio perchè infonda in voi una buona dose di benignità verso il vostro devotissimo

GIULIO BISSALDI.

ge, id. 58, di Fossano — Corcerino Francesco, id. 38, di Montafia (Asti), cantiniere — Baraglia Giovanni, id. 61, di Rivoli, carrettiere — Bignone Pietro, id. 65, di Rivoli — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 dicembre 1868.

Maschi 10, femmine 13 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare 28 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	733,2	3,2	4,8	83	O debole	ser. nuv.
9 a.	734,0	2,8	4,6	84	SO debole	[illegible]
12	734,7	5,5	5,2	78	SO debole	sereno
3 p.	735,3	7,5	4,6	58	SO debole	sereno
6 p.	735,6	6,0	4,9	70	calma	sereno
9 p.	735,9	3,9	4,9	82	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 2,0 massima 7,7

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 28 0,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

30 dicembre 1868.

Nascere del Sole, ore 8 0 — passaggio al meridiano, ore 12 22 — tramonto, ore 4 44.

Nascere della **Luna**, ore 6 8 sera. — passaggio al meridiano, 0 45 matt. — tramonto, ore 8 24 matt.

Giorno della luna 17°

Il ministro delle finanze, al seguito del ricorso fatto dalla Camera di commercio di Livorno, col quale si domandava la revoca di una recente disposizione relativa alle visite daziarie pei colli di mercanzie che transitano per quella dogana, ha emanato opportune istruzioni all'oggetto di togliere per l'avvenire qualunque difficoltà tanto per ottenere un eguale trattamento in tutto il Regno nelle visite delle merci suddette, come pure perchè nella esecuzione della legge sia reso il minore incaglio possibile al commercio di transito che si fa nelle nostre piazze. *(Gazz. d'Italia).*

Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

« Da più giorni la stampa straniera attribuisce al nostro Governo una parte, che egli è ben lontano dall'avere, negli affari di Spagna. Le voci più singolari furono messe in giro. Si pretende, per esempio, che il principe di Carignano sarebbe partito o starebbe per partire per la Spagna. Noi dobbiamo mettere in guardia il pubblico contro siffatte notizie, le quali non hanno altro fondamento fuorchè il bisogno che provano certi giornali, di riempiere il mondo di notizie a sensazione. Noi crediamo sapere che il principe di Carignano non ha pensato ad allontanarsi dalla sua residenza d'inverno, che è, com'è noto, Torino. »

A chi abbiamo da credere? Al *Corriere Italiano* od alla *Nazione?*

Quello ci dice che i contatori meccanici prima della loro accettazione furono già dichiarati fuori d'uso, questa dice invece che sono le parole del suo confratello che saranno posti in quarantena.

Tra le due asserzioni noi saremo dunque, come si dice, di parer contrario. Se ne accorgeranno della verità mugnai e macinati.

Ecco intanto le parole della *Nazione*:

Leggiamo nel *Corriere Italiano* di ieri la seguente notizia:

« Si dice che il ministro delle finanze, in seguito a « più recenti esperienze fatte, abbia deciso di rinunziare « al *contatore meccanico*, ed abbia nominato una Com« missione per istudiare altri modi di percezione della « tassa sulla macinazione. »

Le informazioni che abbiamo assunte ci pongono in grado di affermare nel modo più esplicito che nella voce dal *Corriere* annunziata non havvi fondamento alcuno.

Sappiamo infatti che i contatori fin qui esperimentati procedono egregiamente, e rassicurano sui risultati che si avranno da codesto metodo di percezione dell'imposta.

Il Ministro delle finanze ha nominato è vero una Commissione speciale, ma non per studiare altri modi di percezione, sibbene per invigilare e per dirigere l'applicazione de' contatori, e sciogliere tutte le difficoltà tecniche che potranno per l'applicazione medesima presentarsi.

Le domande per l'applicazione dei contatori sono numerosissime: a molti mugnai furono codeste macchine accordate, e al 1° gennaio entreranno in attività.

Il Ministro ha anco destinato gli ingegneri per tutte le Direzioni compartimentali delle tasse e per tutte le provincie, affinchè procedano ai lavori preparatori per estendere l'uso dei contatori.

ESTERO

Lipsia. — (Nostra corrispondenza).

23 dicembre.

Gli studenti di questa Università hanno ricevuto un invito a partecipare al « Congrès des étudiants internationals » che avrà luogo in quest'annata a Gand.

Quanto poco si amano in Alemagna i Congressi internazionali d'ogni sorta, lo avete veduto per l'esempio del grande agitatore per l'istruzione degli operai, il signor Schulze-Delitsch, il quale rifiutò ogni comunicazione col Congresso internazionale degli operai, partendo dal principio che ogni nazione è un individuo per sè, coi suoi propri bisogni, proprie viste e col suo proprio spirito che risultano dalle esperienze, dalle opere e dalla vita particolare ad essa medesima.

Anche gli studenti di Lipsia che rappresentano un corpo relativamente numeroso, cioè di più di 1500 giovani, furono del medesimo sentimento che il signor Schulze-Delitsch professa per la questione dell'istruzione della classe operaia.

La risposta di essi all'invito, è la seguente: « Il Comitato permanente degli studenti di Lipsia, considerando che le deliberazioni e risoluzioni d'un Congresso internazionale relativamente ad un modo d'istruzione corrispondente alla questione sociale non possono avere alcun risultato buono e pratico; considerando di più che l'assemblea internazionale di Liegi, che è l'ultima, prese una direzione che non si accorda colla dignità e colla serietà della scienza alemanna; considerando infine che i Congressi internazionali, quali si tennero finora, sono quasi unanimemente disapprovati dall'opinione pubblica alemanna, passa all'ordine del giorno sopra l'invito. »

In quanto al progresso della Confederazione del Nord nella Sud-Alemagna posso guarentirvi che la Prussia ha conchiuso in questo momento col granducato di Baden una convenzione non poco importante per la *vita alemanna*. L'effetto di questa convenzione si è che ogni badese può fare il suo servizio militare nel territorio della Confederazione del Nord, e viceversa ogni appartenente a questa può farlo nel Baden, se così vuole la sua comodità.

Esiste una parola di Bismark che circola qui per le bocche di molti, ed è che la nuova Alemagna deve *vivere (sic!)* nonchè fare la sua costituzione. La suddetta convenzione col Baden è un nuovo passo nella vita alemanna che Bismark intende riformare a poco a poco.

Anche il viaggio del conte di Bismark, quale cancelliere federale, per congratularsi col nostro Re nel dì del giorno di nascita, s'interpreta nello stesso senso, vale a dire quasi una nuova istituzione federale che si ripeterà ogni anno allo stesso giorno. Con questo modo di fare la Prussia mostra nel fatto che pensa *onorare* le sovranità dei principi alemanni, benchè sia certo che queste devono sacrificare alcuni diritti in favore della fortezza della Confederazione. Nissuno dubita che queste piccole attenzioni che si osservano dalla Prussia rispetto ai sovrani, stanno così seriamente a cuore del conte di Bismark, come la risoluzione di fondare lo Stato federale alemanno.

Le relazioni tra la nostra famiglia reale e quella prussiana continuano ad essere buonissime. Immediatamente dopo la visita di Bismark a Dresda; il nostro principe reale ed il principe Giorgio sono andati a Berlino per assistere alle caccie reali di Wusterhausen.

CORRIERE DEL MATTINO

Giornali ministeriali e non ministeriali accennano a voci di cambiamenti nel Gabinetto; il corrispondente della *Gazzetta di Genova*, fra gli altri, parla della possibilità che il Broglio debba lasciare il posto al Correnti; il Cantelli poi sarebbe per ritirarsi volontariamente.

Sappiamo che ieri (28) varii esercenti di mulini fecero intimare al Governo copie di citazione innanzi al tribunale perchè venisse dichiarato che il Governo medesimo non ha diritto altrimenti ad esigere la tassa del macinato che applicando ai mulini i contatori meccanici.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* che fu nominato a nostro ambasciatore a Londra il barone Ricasoli. Si aggiunge che nel collegio elettorale del Ricasoli si presenterebbe Cambray-Digny, il quale rinunzierebbe così alla carica di senatore.

I bastimenti di commercio greci furono autorizzati a coprirsi colla bandiera russa. Questo grave fatto fu oggetto di vive spiegazioni del Gabinetto di Vienna con l'ambasciatore russo.

QUESTIONE D'ORIENTE.

Se si deve prestar fede ai giornali inglesi la colpa della suscitata questione d'Oriente è tutta da attribuirsi alla Russia, e viceversa se ai giornali russi si deve prestar fede, inglesi e prussiani debbono avere la più intera responsabilità dei fatti che accadono.

Ecco a questo riguardo alcune righe che il *Golos* di Mosca scrive in data del 23:

« È incontestabile che se *tutte* le potenze europee desiderassero sinceramente la pace, il conflitto turco potrebbe ancora prendere la via degli accordi. Dolorosamente v'hanno troppe ragioni per credere che le potenze sono ben lungi d'essere unanimi a desiderare la pacificazione dell'Oriente.

« La Russia è la sola potenza su cui a questo riguardo non si possa aver alcun dubbio (!!).

« Riguardo all'Inghilterra, è cosa per lei indifferente per intiero, che la questione d'Oriente arrivi oggi o più tardi, non potendo essa restar come è, all'infinito. L'Austria se non ha dietro sè un possente alleato, non può aver interesse alcuno a sollevare una questione che nella sua risoluzione lascia tanta parte all'azzardo. Sola la Prussia è interessata a sollevare, *anzitutto in questo momento*, la questione d'Oriente che può formar una eccellente conversione a staccar la Francia dalle rive del Reno. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 27 dicembre.

Un telegramma da Berlino all'*Indépendance Belge* dice che le basi della conferenza sono: mantenimento dello *statu quo* di Candia; sospensione delle misure di rigore annunciate nell'*ultimatum* ottomano; appoggio delle giuste domande della Turchia.

Parigi, 28 dicembre.

Il *Constitutionnel* dice che un telegramma particolare da Vienna reca: La Porta ricusa la conferenza nel caso che il programma si allontanasse dai cinque punti dell'*ultimatum* e si volesse discutere su Candia o sopra altra questione interna.

Bukarest, 28 dicembre.

Arrivarono molti emigrati greci provenienti dalla Turchia. Il Governo accordò loro la protezione delle leggi del paese ma non quella del Consolato greco. Ogni manifestazione ostile contro la Turchia è ad essi interdetta sotto pena d'immediata espulsione.

Parigi, 28 dicembre (notte).

Il principe Napoleone è ammalato, ma oggi sta assai meglio.

La maggior parte delle informazioni circa il dato programma della conferenza sono inesatte.

Le trattative continuano. La conferenza limiterassi ad esaminare i cinque punti dell'*ultimatum* turco.

La *Patrie* dice che le Potenze si sono poste d'accordo per restringere le deliberazioni della conferenza all'esame dell'*ultimatum* turco e per mantenere l'integrità territoriale della Turchia. La conferenza riunirebbesi a Parigi.

L'*Etendard* dice che nulla si sa ancora di positivo sulla conferenza, e soggiunge che è difficile di tracciare preventivamente i limiti che la conferenza non deve oltrepassare nelle sue deliberazioni.

Napoli, 28 dicembre (notte).

Oggi sono arrivati i Principi reduci da Palermo.

Parigi, 28 dicembre (notte).

Il bollettino finanziario del *Journal de Paris* riporta la voce che il progetto relativo alle milizie badesi, sottoposto al Consiglio federale, provocò gravi osservazioni.

La *Liberté* pubblica una lettera di Enrico Borbone, in data di Parigi 21 dicembre, indirizzata al Governo spagnuolo. In detta lettera egli attaccò vivamente l'ambizione del Duca di Montpensier. Dice che la gloria di Washington è superiore a quella di Cesare, domanda di rientrare in Ispagna come semplice cittadino e d'essere reintegrato nel posto che occupava nella flotta spagnuola.

Nuova York, 28 dicembre (filo transatl.).

Corre voce che la guarnigione di Santiago di Cuba, composta di 2,000 uomini, sia assediata da 10,000 insorti.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Il dispaccio di questa sera, lunedì, ci dimostra sempre più a quanto infide basi si appoggi la speculazione al rialzo, e come sia difficile che si possa per alcun tempo oltrepassare il limite con tanta pena raggiunto; diffatti mentre le questioni politiche non hanno virtù di far variare d'un centesimo il corso dei consolidati inglesi, i fondi francesi ed italiani ribassarono d'un colpo di oltre a quaranta centesimi.

La liquidazione di dicembre si annunzia così molto laboriosa a meno scompaia dall'orizzonte ogni lontano pericolo di complicazioni politiche; gran parte della speculazione è fatta con denaro preso a prestito; se nei mutuanti entra qualche lontano sospetto di ribasso, non vorranno più certamente per un riporto che rappresenta un interesse del 6 o 7 p. 0[0, arrischiarsi, tanto più che la maggior parte di quelle somme provengono da depositi in conto corrente. D'altra parte però, se scompare ogni sospetto che nelle note della Turchia vi sia la mano di qualche altra potenza che cerchi colà quel pretesto di guerra di cui ha d'uopo per mettere a soqquadro l'Europa, egli è certo che il capitale finirà per entrare definitivamente nei valori, e consoliderà così la fragile opera degli speculatori al rialzo; non è certo il capitale che manchi; ciò che manca si è la confidenza in genere nell'avvenire, e per noi Italiani manca per dippiù la confidenza nella sapienza amministrativa del Governo.

E della poca prudenza con cui sono retti i nostri affari finanziari noi vogliamo dare ai nostri lettori una prova palmare, affinchè essi si convincano che non è nè per passione politica, nè per altro qualsiasi motivo che noi propendiamo alquanto al pessimismo, sibbene per profonda convinzione acquistata colla diligente e continua disamina dei fatti.

Ognuno ricorderà come il nostro giornale abbia combattuto le nuove combinazioni ferroviarie; non fummo ascoltati; ora ne abbiamo i frutti, ed i fatti noi vediamo come i nuovi concessionarii delle ferrovie calabro-sicule vanno dicendo in tutti i giornali francesi: « come « mai comperate ancora rendita italiana a « 57, mentre noi con 150 fr. vi diamo 15 fr. « di reddito, con garanzia del Governo ita« liano tanto quanto per la Rendita; più la « garanzia sulle linee, più il rimborso a 500 « franchi? Come mai preferite pagare 57 un « titolo di minor valore del nostro, che vi « offriamo a 50? » E questi signori hanno le mille volte ragione, e non vi è dubbio che è stolta cosa pagare 57 ciò che si può avere a 50, e noi piuttosto che consigliare acquisto di Rendita, vorremmo consigliare l'acquisto delle Obbligazioni Vittorio Emanuele; ma intanto chi non vede che questo arbitraggio è tutto a pregiudizio della Rendita? chi non vede che il Governo creò a sè stesso una concorrenza terribile?

Noi ci ricordiamo benissimo come i concessionari dell'operazione delle obbl. Demaniali, facevano pari confronti colla Rendita quando ne fecero l'emissione. Sapete che ne avvenne? Ne avvenne che le piazze di Germania vendettero la Rendita italiana per comperare quelle obbligazioni; e quando queste vennero a crescere di prezzo le vendettero e ritirarono così, con beneficio, il loro denaro da ogni operazione italiana.

Chi legge i giornali finanziari di quell'epoca si convince che si è d'allora in poi che datò il più forte ribasso della Rendita.

Il conte Cavour, tanto spesso citato e così raramente imitato, sempre aborrì dal creare questi titoli che fanno concorrenza alla Rendita, e non deviò da tal massima che per l'anglo-sardo, ma in quest'occasione non creò un titolo che facesse concorrenza alla Rendita, perchè lo emise ad un tasso proporzionatamente più alto, e gli negò inoltre molti dei favori della Rendita.

La settimana alla nostra Borsa sarebbe stata scarsa di affari se non si fossero negoziati vivamente i due titoli speciali della nostra piazza quali le obbl. Cavour e le az. Cassa sconto. Già annunziammo come sia quasi sicuro, nonostante ogni ostacolo frapposto, il pagamento degli interessi sulle Cavour; ciò posto è naturale che migliorassero pure le Banco sconto, le quali però, per note ragioni, non raggiunsero ancora il prezzo che risponde all'intrinseco valore del suo attivo.

Parigi, 28 dicembre.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 69 77
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 56 75
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 421 —
Obbligazioni id.	— 226 75
Ferrovie Romane	— 53 50
Obbligazioni id.	— 118 75
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 49 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 150 —
Cambio sull'Italia	— 6 —
Credito mobiliare Francese	— 286 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 426 —
Vienna, 28 dicembre.	
Cambio su Londra	119 35
Londra, 28 dicembre.	
Consolidati Inglesi	92 3[8

Borsa di Genova — 28 dicembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 35 a 57 15.

Per fine mese si contrattò da lire 57 45 a 57 15.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a lire 1750 per fine mese, discesero a 1745, e restarono chieste a questo prezzo.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 375.

Francia lettera a 105 7[8, denaro 105 1[2.

Londra a vista 25 70, a tre mesi 26 47.

Marenghi in contanti 21 23, 22 e per fine mese 21 23.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 dicembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del m. in cont. 57 30 57 57 25 20 20 57 05 57 57 57 05 25 25 10 10 (57 10). 57 25 25 05 05 (57 15). In liq. 57 15 15 pel 31 dicembre. 57 35 pel 15 gennaio.

Corso legale 57 12 1[2.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. G. 77 70 75 70 77 1[2 77 1[2 77 60 65.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 444 444 50 445.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1745.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 141 50 141 75 141 50 141 50 141 25 142 25 141 50 141 75 in liq. 142 pel 31 dicembre.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 340 340.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. in oro 428 50 430.

Pezza d'oro da L. 20, 21 26 a 21 20.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 25 sulla borsa precedente.

Le disposizioni favorevoli della Borsa precedente a Parigi si sono ieri mutate all'opposto in seguito alle voci che circolavano che la Turchia ricusasse la conferenza ove si allontanasse dai punti stabiliti nel suo *ultimatum*, epperciò si chiudeva in ribasso di circa 1[2 punto sulla nostra rendita, come su quella francese.

Qui sia per bisogni della imminente liquidazione, sia perchè non si creda tanto presto ad una rottura di ostilità, il mercato, vinte le prime esitazioni, si mostrava fermo e la Rendita era ripetutamente domandata da 57 15 a 57 20 in p. c. che fine mese. Restando sostenuta in chiusura a 57 25.

Pel 15 gennaio prossimo si faceva 57 40.

Le az. Banca naz. erano offerte 1745 ed avevano compratori a 1742.

Il Prestito in lettera 78.

Le obbl. Canali Cavour sempre in buona vista, si negoziarono da 339 a 340 p. c., e 345 pel 15 gennaio prossimo.

Le az. Banco sconto furono pagate da 141 50 a 142 e 142 50 a 143 fine gennaio.

Obbl. Merid. 163 165.

Le Ecclesiastiche a 83 25.

Demaniali da 445 446.

Oro 21 26 22.

Borsa di Firenze del 28 dicembre 1868.

Rendita lettera fine corr.	— 57 30
Denaro	— 57 25
Oro lettera	— 21 30
Denaro	— 21 18
Londra lettera a tre mesi	— 26 56
Denaro	— 26 50
Francia lettera (a vista)	106 [illegible]

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 28 dicembre 1868.

Organzino	colli 12		peso 1880 29	
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	6	»	511 78
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali	21		2392 07	

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 592.

BORSA DI PARIGI — 28 dicembre 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	— —	92 3[8
3 0[0 Francese	»	70 15	69 77
5 0[0 Italiano	»	57 20	56 75
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	292	286 —
Azioni delle ferrovie.			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	421 —	421 —

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Alfieri — *Riposo.*

Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Le miserie d'monssù Travet.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Le miserie del signor Travetti.*

Balbo (ore 7 1[2) — *Esercizi equestri della Compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *La capanna di Betlemme* — Ballo *Flik e Flok.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta: *Il presepio.*

Tutte le domeniche recita di giorno.

MUNICIPIO DI PINEROLO

Undecima Estrazione

di Obbligazioni del Prestito di

L. 120,000

stato autorizzato col Decreto Regio 27 febbraio 1856, eseguita il 3 ottobre 1868.

Estratti i numeri 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 51, 59, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550.

Le dette 32 Obbligazioni saranno rimborsate nella rispettiva somma nominale di L. 200 caduna presso la Tesoreria Municipale, a cominciare dal 6 gennaio 1869, e cesseranno dal produrre interessi con tutto dicembre 1868.

Pinerolo, 3 ottobre 1868.

Il Sindaco

4233 CARLETTI.

GRANDE DEPOSITO DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia,** VIA NUOVA, N. 22. 5164

Comune di Marazzano

È vacante la condotta Medico-Chirurgica collo stipendio di annue lire 1000 per la cura dei poveri.

Gli aspiranti sono invitati a presentare nel termine di giorni 15 le loro domande documentate a questo ufficio.

Marazzano, 24 dicembre 1868.

5357 *Il Sindaco* DEPETRO.

PRESTITO-MILANO

Estrazione 2 gennaio 1869

1° Premio L. 100,000

Veglia a	L. 1
Titoli interinali	» 2
Obbligazioni originali	» 30

Presso **Giuseppe Camandona** cambiavalute, Via Nuova, N. 35, Torino. 5317

CAFFÈ DI EUROPA

Via Nuova, N. 40

L'Illustration da rimettere.

5257

Col **3 gennaio** si comincierà la pubblicazione del nuovo Giornale

IL

VELOCIPEDE

SCOPERTE SETTIMANALI

nel campo scientifico, letterario ed artistico

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

L. 6 per l'anno, L. 3 20 pel semestre

Rivolgersi all'Ufficio di Associazione della Tipografia Favale, via Bertola, N. 21.

Occasione per Fumatori

Pipe e Portasigari garantiti vera schiuma

a grande ribasso e forme diverse.

Piazza Castello, dirimpetto al N. 26, nel baraccone di **G. Franchino,** *avanti a Le Lieure, fotografo.* 5383

INCANTO

Giovedì, 31 dicembre, dalle 9 alle 5, nel negozio sull'angolo della Via Nuova e Portici della Fiera, già Pautas, si venderanno tutti li mobili nel medesimo esistenti.

GIUSEPPE CAVALLI

5389 estimatore giurato.

CHI desiderasse di imparare il vero Minuetto, detto il **Grand Ménuet de la Cour,** composto dall'antica e celebre artista di ballo signora VESTRIS a Parigi, dirigasi dal sig. CAISSON, via di Po, N. 30, piano primo. 5391

Ferrovia d'Ivrea

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di aprire col 1° gennaio 1869 il pagamento agli azionisti del dividendo sui prodotti della linea del 2° semestre 1868 in L. 6 45 per Azione.

Questo pagamento verrà eseguito nei modi sinora praticati a diligenza della Cassa del Credito Mobiliare Italiano.

5346 *L'Amministrazione.*

Da affittare al presente

Via Cernaia, N. 36

Grandioso appartamento al piano nobile, di 18 membri, anche divisibile, con scuderia, rimessa, fienile ed alloggio pel cocchiere. 4202

CALORIFERO

E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie in cui si desidera aggiungere all'eleganza la comodità, l'economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI, 236 Faubourg Saint-Martin Parigi. 4367

IL TRENTINO

GIORNALE POLITICO

È uno dei migliori e più liberali periodici italiani. Le associazioni si ricevono in Trento alla Tipografia **Monauni.** — Un anno L. **40,** semestre e trimestre in proporzione.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Calosso, N° 21. 21

VENDITA PER INCANTO VOLONTARIO

Per il 21 gennaio 1869, ore 10 mattina, avanti il notaio collegiato cav. TURVANO, via Santa Teresa, N. 12, avrà luogo l'incanto volontario per vendita degli stabili caduti nella eredità della fu Apollonia Campana, cioè:

Una Casa in Torino, via di Po, N. 32 e 34, divisa in tre lotti.

Un grande Filatoio con forza motrice ed acqua perenne, nel territorio di Torino, distretto della Madonna di Campagna, stradale della Veneria, composto di grandi fabbricati ad uso di qualunque edificio, tutto cinto di muro, pure ripartito in tre lotti.

Per schiarimenti si potrà aver visione delle carte e condizioni all'ufficio del notaio TURVANO. 5390

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania,** premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 8 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro, n. 5 e via Juvara, Torino.* 2713

Non più freddo nè umidità ai piedi

Le solette brevettate in crine Lacroix guarantiscono i piedi dal freddo e dall'umidità e gli mantengono il loro calore naturale, si adattano a qualunque dimensione di scarpa, osservando che la parte del crine deve toccare il fondo della scarpa. Per uomo L. **1 50**; per donna L. **1 25.** — Coll'aumento di cent. 25 al paio si mandano franche di posta in tutto il Regno, pregando d'indicare la lunghezza del piede. — Rivolgere le domande a CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1. 5080

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole, orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

Pendole . . . da L. 50 a L. 1000

Orologi d'oro da L. 60 a L. 880

» argento da L. 25 a L. 150

COMPRA ORO ED ARGENTO. 4874

GRANDE FABBRICA

D'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali di CHIAPPO FELICE, *il quale si incarica pure di ogni riparazione, ed* **unico deposito** *della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di* **Hüni e Hübert** *di Zurigo (Svizzera), garantiti per la loro dolcezza e solidità, Via della Rocca, 25, Torino.* 5211

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO,** confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1104

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattie frattanto sì crude.

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso *Liverpool.*

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss ELIZABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto. La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 e 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walso: di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1[4 chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale; Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI *Torino,* Mondo, Taricco, Achino, Vicardi, Gazzetta del Popolo, Cosala, Zo, Origlia, Allcati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba,* Oberti — *Alessandria,* Garbarino — *Asti,* Liprandi, Partumo e C. — *Biella,* Vercelli — *Cuneo,* Forneris, Andreini — *Chivasso,* Clara — *Como,* Pagliardi — *Firenze,* Casoni, Signorini Roberts — *Genova,* Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Fossano,* Gerbaldi — *Ivrea,* Mehler — *Lodi,* Maroni — *Milano,* Bonacinza, Zanoni, Bossi, Jansoal e C. — *Novara,* Jacometti, Somagliano — *Piacenza,* Zanandi, Marcalli — *Pinerolo,* Badariotti farmacista — *Stradella,* Sabbia — *Vercelli,* Ferri.

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI

CENTO IN DIECI MINUTI

Su Cartoncino Bristol	L. 3	al cento
Idem Idem gran formato	» 4	»
Su carta madreperla (novità)	» 8	»
Id. Avorio bianca od a colori (novità)	» 5	»
Id. da lutto	» 5	»

Con corone gentilizie, aumento di **50 centesimi.**

I signori fuori di Torino riceveranno franche di porto le commissioni, col ritorno del primo corriere.

Presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, N. 1, Torino 5078

Di prossima pubblicazione:

L'ATENEO RELIGIOSO

GIORNALE ILLUSTRATO

di istruzione ecclesiastica e popolare

Il giornale si pubblica in Torino ogni lunedì, colla approvazione dell'Autorità Ecclesiastica.

Le biografie del Clero contemporaneo, la teoria e la pratica dell'eloquenza e dell'istruzione, l'arte cristiana antica e moderna, la liturgia della Chiesa, le statistiche, la bibliografia e la cronaca formano l'argomento principale dell'**Ateneo.**

L'abbonamento annuo è di L. **10** per il Regno d'Italia e di L. **11 50** per Roma e Svizzera. Un semestre L. **5 50.**

L'Ufficio del Giornale è in *Torino, Via Cavour, N. 17,* dove si deve far recapito per gli abbonamenti e i reclami.

5354 NEL FALLIMENTO

di Giordano Michele fu Luigi negoziante in chincaglierie in Cuneo.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi Francesco Quaranta e Giovanni Fioretti, ambi dimoranti a Cuneo, od alla cancelleria di questo tribunale civ. f. f. di tribunale di commercio li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi nanti il signor giudice delegato Villanis Francesco alli 18 gennaio 1869 ore 11 antimeridiane in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei crediti.

Cuneo, 23 dicembre 1868.

C. Falcioni vice canc.

SUNTO DI PRECETTO

di pagamento.

Addì 16 corrente dicembre in Torino, ad istanza di Catterina Castagneri, vedova di Gio. Batt. Meotto, residente in Torino, ed elettivamente domiciliata nello studio del procuratore capo Vincenzo Lodovico Baldioli, sito in via delle Orfane, N. 8, piano 1, ammessa al beneficio dei poveri con decreti 7 novembre 1866 e 21 ottobre corrente anno, col ministero dell'usciere Bensi Bernardo, addetto al Tribunale civile e correzionale della città predetta, venne in conformità dell'art. 141 del codice di procedura civile intimata al signor Giuseppe Castagneri fu Bonaventura, già residente in Torino, ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, copia autentica dell'istrumento 4 agosto 1867, ricevuto Graneri (insinuato a Lanzo il 13 settembre 1862, N. 205), e contemporaneamente in forza di copia in forma esecutiva di detto istrumento spedita il 4 dicembre corrente e di copia pure in forma esecutiva della sentenza 22 febbraio 1866 del signor pretore della sezione Moncenisio di Torino (registrata il 23 stesso mese, N. 1000), già stata notificata il 27 marzo successivo al Castagneri Giuseppe personalmente, gli fu intimato precetto di pagare alla richiedente Catterina Castagneri predetta nel termine di giorni 30 prossimi, la somma di lire 1284 44 confiata da capitale e interessi come in detto precetto, oltre gli interessi in ragione di L. 60 annue sulle L. 240 ivi indicate, dal 19 volgente mese ed in ragione del 5 p. 0[0 sulle L. 50 ivi pure specificate, dal 4 presente mese sino a finale pagamento, con diffidamento che non pagando nel detto termine si procederà a subasta della porzione di fabbricato da lui posseduta nel capoluogo di Ceres e nella borgata principale, descritto in matricola al N. 17, art. 36, ossia casa di civile abitazione inserviente per caserma ai Reali Carabinieri, consistente questa porzione nella settima parte di esso fabbricato, fra le coerenze di Carola Castagneri, della pubblica via, del Carlo Merlo e di Battista Castagneri, senza numero di mappa per non esisterne alcuno nel suddetto Comune.

Torino, 23 dicembre 1868.

Avv. Luciano sost. Baldioli p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto 22 dicembre corrente dell'usciere Giacomo Florio, addetto al Tribunale civ. di Torino, a istanza dell'art. 141 del Cod. di p. c., a richiesta della contessa Petronilla Cornuti, residente in Torino, moglie legalmente separata del conte Felice Bunis di Marcorengo, ammessa al beneficio della gratuita assistenza per decreto 10 giugno 1868, munita di sentenza spedita in forma esecutiva del Tribunale civile predetto 29 ottobre ultimo scorso (qui registrata a debito per lire 3 50 il 14 successivo novembre, N. 1688), stata debitamente notificata il 21 novembre ultimo scorso, fu fatto precetto allo stesso signor conte Felice Bunis di Marcorengo, già residente in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di consegnare fra il termine perentorio di giorni cinque prossimi alla richiedente li titoli della rendita di lire seicento cinquanta sul Debito pubblico dello Stato nella sovra menzionata sentenza stati assegnati alla stessa richiedente, consistenti in certificato N. 30746 dell'annua rendita di lire centocinquanta, ed altro certificato N. 30748 dell'annua rendita di lire cinquecento, annotati e vincolati pella rappresentazione della dote della richiedente. E contemporaneamente fu diffidato esso sig. conte Felice Bunis, che non effettuando nel predetto perentorio termine di giorni cinque alla prossimi la consegna dei suddetti due certificati del Debito pubblico, si sarebbe proceduto senz'altro a quegli atti che la legge richiede ed autorizza per ottenere dall'Amministrazione del Debito pubblico la spedizione di nuovi certificati in surrogazione dei suddesignati, i quali rimarranno in tal caso di niun effetto ed annullati.

E per ogni effetto di tale precetto e diffidamento fu notificato allo stesso sig. conte Felice Bunis di Marcorengo l'elezione di domicilio presso il causidico capo cav. Giuseppe Sticca, in Torino, via Barbaroux, N. 31.

Torino, 24 dicembre 1868.

5353 De Maria, Sost. Sticca.

5326 REVOCA DI PROCURA

Con atto 11 giugno 1856, rogato Gaffini, Bonavera Pietro fu Ignazio nato e residente a Viù, rivocò la procura ad *negotia* passata in capo al figlio Ignazio per atto 19 maggio 1856, rogato Rustelli Martino.

Viù, 21 dicembre 1868.

G. Gaffini not.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con sentenza della regia pretura di Torino sezione Moncenisio in data 17 corr. il sig. Giuseppe Baganzani già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne condannato al pagamento a favore della Rosa Peretti vedova di Michele Garono nella qualità propria ed in quella di amministratrice della sua figlia minore Tarsilla residente a Padova, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 12 agosto scorso della somma di L. 85 cogli interessi e spese.

Questa sentenza venne con atto 21 corrente dicembre dell'usciere Michele Gardois addetto alla stessa pretura, notificata al detto Baganzani a senso dell'art. 141 cod. di proc. civ.

Torino, 23 dicembre 1868.

5328 M. Mariano sost. Mariano.

5348 AUMENTO DI SESTO

Con verbale redatto dal cancelliere della pretura di Cavallermaggiore in data 22 dicembre 1868, sull'instanza del sig. cav. avvocato Michelangelo Pronetti sindaco della fallita di Matteo Finelli apertasi in Fossano, vennero gli infra descritti stabili incantati e deliberati:

Il lotto primo a favore del signor notaio Augusto Perussia residente a Torino per L. 38,706 74;

Il lotto secondo a favore del sig. cav. Giuseppe Dogliotti domiciliato a Torino per L. 2065 62.

Il lotto terzo a favore dello stesso cav. Dogliotti per L. 4798 18.

Il termine utile per fare l'aumento scade con tutto il giorno 6 prossimo gennaio.

Lotto primo

1. Corpo di casa civile, rurale, a cui sono annessi tre tini di quercia cerchiati in ferro, della capacità il primo di ettolitri 40, l'altro di ettolitri 20, ed il terzo di soli 10, con due tinozze e torchio fisso in buono stato di servizio, aia, orto alteinato e gerbido, in territorio di Cervere, regione Pascolo, portante il num. di mappa 142, della superficie di ettari 1, 33, 36.

2. Campo sito nello stesso territorio e regione, faciente parte del N. di mappa 145, di ettari 2, 34, 36.

3. Campo e gerbido ridotti ad alteno e campo, nello stesso territorio e regione, segnati in catasto coll'intiero N. 146 e parte del N. 148 di mappa, di ettari 13, 54, 74.

4. Alteno, ora in parte ridotto a campo, stesso territorio e regione, distinto col N. 147 di mappa, di ettari 2, 25, 19.

5. Gerbido nella predetta regione Pascolo pure in territorio di Cervere, faciente parte del N. 143 di mappa, di ettari 1, 39, 85.

6. Altro gerbido in territorio di Fossano, regione Famolasco, distinto in catasto con parte del N. 3046 di mappa, di are 44, 26.

7. Prato in detto territorio di Fossano, regione Defesio, designato in catasto con parte dei N. 3070, 3074 di mappa, di ettari 1, 53, 29.

8. Prato in territorio di Cervere, nella regione Prata, distinto in catasto col N. 71 di mappa, di ettari 1, 4, 79.

9. Altro prato sito nello stesso territorio e regione, faciente parte del N. 70 di mappa, di ettari 4, 31, 60.

Agli stabili descritti ai N. 1, 2, 3, 4, 5 e 6 tra di loro contigui e formanti un sol corpo, sono coerenti a levante Chiaramello Giuseppe e fratelli, gli eredi di Matteo Aresa e quelli di Pietro Bodino, a giorno il territorio di Fossano, a ponente i signori Dogliotti cav. Giuseppe e Negro Giovanni Battista, ed a notte il Demanio nazionale per i beni già spettanti al vescovado di Fossano.

A quelli descritti ai N. 7, 8 e 9, tra di loro pure contigui e formanti un sol corpo, irrigui con abbondante acqua proveniente dalla gora detta del Griglione, senza pagamento, sono coerenti a levante la strada comunale tendente a Mareno, a giorno il sig. Gioanni Ramella e Bartolomeo Toselli, a ponente detto Toselli e Giovanni Battista Negro ed a notte la via tendente ai confini di Savigliano.

Lotto secondo

10. Campo in territorio di Cervere, regione Pascolo, o Paglieri, distinto in catasto col N. 136 della mappa, di ettari 2, 63, 20.

11. Campo già gerbido o ripa, sito nel predetto territorio, regione Pascolo, segnato in catasto con parte del num. 141 di mappa, della superficie di are 26, cent. 67.

Ai detti due campi, tra loro limitrofi e formanti un sol corpo, popolati di varie piante gelsi, sono coerenti a levante il sig. Giovanni Battista Negro, a giorno il signor cav. Giuseppe Dogliotti, tramediante la via, a ponente lo stesso cav. Dogliotti, ed a notte gli eredi Dialo.

Lotto terzo

12. Prato in territorio di Cervere, regione Prata, designato in catasto coll'intiero numero 72 di mappa, della superficie di ettari 2, 61, 1, a tale prato, irriguo con abbondante acqua del Griglione senza pagamento, popolato di molte piante di quercia, olmi e pioppi, coerenziano a levante la via tendente a Mareno, a giorno quella tendente alle fini di Savigliano, a ponente il cav. Giuseppe Dogliotti ed a notte il Demanio Nazionale.

Cavallermaggiore, 23 dicembre 1868.

Chiarle canc.

Torino — Tip. G. Favale e C.